

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

STEFANO ALLEGRI ANALIZZA LE SFIDE CHE ATTENDONO IL PAESE E IL TERRITORIO NEL 2024

Un anno di grandi incertezze

«La ripresa ha subito svariati contraccolpi derivati soprattutto dal contesto geopolitico. Il 5 febbraio le Assise dell'economia per affrontare le scelte strategiche per il futuro»

Un anno elettorale, con oltre 50 elezioni in 76 Paesi, ma anche a livello locale, con 86 comuni al voto, compreso il capoluogo. Nel mezzo, i focolai di guerra che si propagano a macchia d'olio, un'economia che arranca anche per effetto degli alti tassi di interesse che non scenderanno prima dell'estate e la sfida epocale della transizione verde. Il 2024 sarà foriero di grandi cambiamenti. Un anno da affrontare facendosi trovare pronti, ed è per questo che a Cremona, il 5 febbraio, si terranno le Assise dell'economia per fare il punto sulla direzione da prendere e le scelte strategiche da assumere. Ce ne parla Stefano Allegri, numero uno dell'Associazione Industriali di Cremona.

Presidente, con quali previsioni comincia l'anno?

«Partiamo da come si è chiuso. È fuori discussione che l'economia ha subito svariati contraccolpi: l'inasprimento della politica monetaria nell'area dell'euro, a livello mondiale la crisi energetica e l'alta inflazione, il calo dei consumi delle famiglie, l'aumento dei costi per l'industria ad alta intensità energetica e le crescenti tensioni geopolitiche ne sono alcuni dei principali esempi. La zona euro ha perso slancio nella seconda metà del 2023 e i dati recenti indicano una continua debolezza per tutto l'inverno. L'incertezza rimane molto elevata e i rischi per la crescita sono orientati verso il basso. Questi rischi sono derivati principalmente dal contesto geopolitico poiché le ricadute del conflitto in Medio Oriente si stanno fortemente ripercuotendo. Tutto questo non ha però frenato il coraggio degli imprenditori e oggi vediamo che la Provincia di Cremona, e la Lombardia in generale, dalle prime rilevazioni, tengono saldi i propri risultati in momenti complessi e di difficoltà come questo. Non possiamo non considerare le ricadute però di quello che si sta manifestando in Germania».

Abbiamo visto che la Germania è in forte frenata.

«Lo sappiamo, è un Paese non abituato a vivere situazioni così difficili; oggi la Germania vede una flessione economica che parte innanzitutto dall'industria: questo genera preoccupazione e i primi sussulti sociali. Le motivazioni sono tante: rincari sull'inflazione e la paura legata a questa; le strategie rigoriste che non sempre sono la soluzione. La crisi tedesca per noi resta comunque un grosso problema poiché soprattutto il comparto delle piccole e medie imprese ha sempre visto il mercato tedesco come quello di riferimento. Non a caso, dalle prime emersioni, abbiamo già notato oltre un 4% di flessione del nostro export. Il quadro europeo fotografa questo rischio di ribasso della crescita anche perché la situazione dei conflitti non accenna a trovare soluzioni e, a questo, si aggiungano i rischi oggi legati ai timori sui traffici commerciali globali. Rilevazioni ci dicono che alcuni costi di spedizione di container sono passati da 1.400 a 5.200 dollari. Un esempio che dimostra quanto la crisi in Medio Oriente



possa produrre effetti devastanti sui traffici delle merci».

È difficile fare ulteriori previsioni? Parlando del tema delle MP

«Sicuramente la spinta, la rivoluzione dei veicoli elettrici sui quali si continua ad insistere, avrà dei contraccolpi sul tema delle materie prime e porterà un potenziale squilibrio nei prossimi anni tra domanda e offerta di minerali come litio, nichel, cobalto, manganese e grafite, molti di questi essenziali per le batterie. La nostra riflessione tocca fondamentalmente due aspetti: in primis che l'estrazione di questi prodotti è sostanzialmente appannaggio di Paesi in via di sviluppo e le perplessità riguardano le regole estrattive non sempre tutelanti le fasce di popolazione destinate a questa attività; il secondo aspetto è che stiamo cercando di intraprendere una strada molto attenta agli aspetti ambientali, cosa che in queste aree probabilmente non verrà rispettata».

Quindi, Presidente, ritorna il tema da lei citato in Assemblea dei temi 'Green'.

«Certamente sì. I processi di decarbonizzazione sono fondamentali. La strada per la tutela ambientale è sicuramente tracciata verso un processo di diminuzione e poi 'azzeramento' delle emissioni clima alteranti ma il tema è il percorso che ci porterà a questi risultati. L'UE avrebbe dovuto individuare

IL PERSONAGGIO

Già Presidente del Gruppo Giovani Associazione Industriali della Provincia di Cremona (2013/2016) e da aprile 2017 allo scorso Vice Presidente Vicario dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona, il 23 giugno 2021 Stefano Allegri è divenuto il nuovo Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, ricevendo il testimone da Francesco Buzzella, oggi Presidente di Confindustria Lombardia. Allegri è fondatore (luglio 2005) e Amministratore unico del Panificio Cremona Italia, azienda fondata nel 2005, è specializzata in prodotti da forno precotti e surgelati, tradizionali, senza allergeni, destinati sia al banco che al retail ed ha consolidato la sua presenza in 32 catene della grande distribuzione, in 20 compagnie aeree e nel settore ho.re.ca. Oggi l'azienda, strutturata in 3 siti produttivi con 50 dipendenti, opera in settori di nicchia in cui riesce ad esprimere un differenziale tasso di innovazione di prodotto.

l'obiettivo ma lasciarci liberi rispetto al metodo e al percorso da seguire. Un approccio estremamente ideologico rischia di far saltare la tradizione manifatturiera di cui non solo l'Italia, ma buona parte dell'Europa, era depositaria. Tra i settori che rischieranno di essere particolarmente colpiti c'è quello della siderurgia. Ricordiamo che l'Europa produce oltre 150 milioni di tonnellate all'anno di acciaio su un totale mondiale di quasi due miliardi di tonnellate concentrate soprattutto in Asia e in Cina. Quindi il nostro auspicio è che pur mantenendo l'obiettivo si rivedano approcci che rischierebbero davvero di condannarci all'impoverimento».

Che cos'altro si aspetta dal 2024?

«Il 2024 sarà l'anno più elettorale. Oltre 50 elezioni nel mondo in 76 Paesi. Circa due miliardi di persone saranno coinvolte nelle operazioni di voto, solo in Europa saranno 400 milioni. In un momento dunque così delicato gli elementi geopolitici saranno influenzati anche da questi equilibri di voto e di spostamento dei consensi. Per quanto riguarda l'Europa, 27 Stati dovranno scegliere i propri rappresentanti e il nostro Paese dovrà nominare i suoi 76 deputati. La sollecitazione che vogliamo lasciare in questo momento è che davvero un processo meritorio possa portare all'individuazione di rappresentanti adeguati a costruire le politiche del futuro nel luogo da cui oggi dipendono il 70% delle decisioni normative italiane».

Poi, Presidente, ci sono le amministrative.

«Per il nostro territorio sarà un momento molto delicato perché si voterà in ben 87 comuni, compreso il capoluogo. La nostra Associazione, come abbiamo sempre ribadito, è apartitica quindi non sosterrremo nessun esponente ma sottolineeremo quelle necessità e quelle azioni che sono fondamentali per lo sviluppo del territorio. Penso alle politiche di collegamento e infrastrutturali in primis, penso alle strategie per l'attrazione degli investimenti, penso ad un marketing territoriale che metta in evidenza le potenzialità di un territorio che forse sconta una scarsa conoscenza al di fuori dei propri confini e penso ad un ulteriore stimolo per la formazione e il matching tra domanda e offerta di lavoro».

A proposito di territorio. Il 5 febbraio ci saranno le Assise dell'economia Cremonese che avete fortemente voluto.

«Anni fa il territorio aveva un momento dedicato alla discussione dei temi di sviluppo e precisamente in occasione della 'Giornata dell'economia'. Nel tempo, venuto meno questa occasione, è emersa la necessità di un momento di riflessione, di vero lavoro su questi temi. Le 'Assise dell'economia cremonese' sono concepite non per realizzare un convegno ma un vero momento di riflessione, analisi e condivisione degli aspetti economici rilevanti del territorio e delle relative azioni attuative. I principali stakeholders del territorio si riuniranno presso Cremona Fiere divi-



SCENARIO

La crisi in Medio Oriente può produrre effetti devastanti sui traffici delle merci

GREEN

Un approccio ideologico rischia di far saltare la tradizione manifatturiera italiana ed europea

EUROPA

27 Stati sceglieranno i propri rappresentanti nel luogo da cui dipende il 70% delle decisioni



dendosi in cinque macrogruppi con l'obiettivo finale di un 'Manifesto di sintesi' utile ad affrontare le scelte strategiche per il territorio. Quella sarà, tra l'altro, l'occasione anche la presentazione, da parte dell'Università LIUC di Varese, di un cruscotto di indicatori che evidenziano la vocazione imprenditoriale del territorio. A nostro avviso questo potrebbe diventare un vero 'Forum economico', un appuntamento fisso annuale».